

## COPENHAGEN CONSENSUS

### I maggiori problemi del mondo

**"Come spendere al meglio i 75 miliardi di dollari di aiuti previsti nei prossimi quattro anni?" Questa domanda è stata posta a un gruppo internazionale di illustri economisti. Le risposte sorprendono perché il cambiamento climatico non è stato considerato un problema prioritario.**



AFP  
Il ministro danese allo sviluppo Ulla Tornaes insieme allo scienziato Bjørn Lomborg

(02-06-2008) La settimana scorsa a Copenaghen un gruppo di illustri economisti ha discusso la questione su come spendere meglio, nei prossimi quattro anni, i 75 miliardi di dollari destinati ad aiuti umanitari. L'invito al convegno, conosciuto come "*Copenhagen Consensus*", era partito da Bjørn Lomborg, professore della Copenhagen Business School, noto per essere l'autore di due libri molto discussi: "Apocalypse No!" e "Cool It!". All'inaugurazione della conferenza era presente anche il primo ministro danese Anders Fogh Rasmussen.

Lomborg non nega il riscaldamento globale e il cambiamento climatico, ma non lo ritiene così importante come invece fanno ambientalisti e molti politici. Egli, infatti, sostiene che ci siano ben altri e importanti problemi che riguardano l'umanità: fame, malattie infettive, corruzione, un sistema economico che discrimina interi popoli, ecc.

Allo scopo di ottenere consensi da parte degli altri scienziati, organizza periodicamente il convegno detto proprio "*Copenhagen Consensus*". Già quattro anni fa si riunirono a Copenaghen diversi scienziati per discutere e valutare i maggiori problemi che affliggono l'umanità e che bisognerebbe affrontare con urgenza. L'evento è finanziato dal Governo danese e dalla rivista "*Economist*".

I partecipanti alla conferenza di quest'anno sono stati i seguenti economisti:

- Jagdish Bhagwati della Columbia University di New York
- François Bourguignon dell'École d'Économie di Parigi (ex-economista capo della Banca Mondiale)
- Finn E. Kydland della University of California di Santa Barbara (Premio Nobel di economia del 2004)
- Robert Mundell della Columbia University di New York (Premio Nobel di economia del 1999)
- Douglass North della Washington University di St.Louis (Premio Nobel di economia del 1993)
- Thomas Schelling della University of Maryland di College Park (Premio Nobel di economia del 2005)
- Vernon L. Smith della George Mason University presso Washington (Premio Nobel di economia del 2002)
- Nancy Stokey dell'Università di Chicago

Erano inoltre presenti molti altri specialisti appartenenti ad altri campi scientifici che hanno contribuito con idee e possibili soluzioni per dieci diverse aree di problemi. Le soluzioni prioritarie sono state poi scelte dal gruppo degli economisti.

Sono state discusse le seguenti aree problematiche:

### **1. Inquinamento atmosferico**

Ogni anno, 2,5 milioni di persone muoiono a causa dell'inquinamento dell'aria, la maggior parte delle quali vivono nei paesi in via di sviluppo. Particolarmente difficile è il miglioramento della qualità dell'aria nelle abitazioni, dove si usa tenere accesi focolari aperti. Gli esperti raccomandano lo sviluppo di tecniche di cottura meno inquinanti e, per quanto riguarda le aree metropolitane, una migliore manutenzione dei motori diesel, la loro dotazione con filtri di particolato e la loro alimentazione con carburanti contenenti poco zolfo.

### **2. Conflitti politici e armati**

Numerosi paesi sono periodicamente sconvolti da conflitti politici interni. Le regioni che hanno perso una volta la loro stabilità politica hanno poi molta difficoltà a riacquistarla. Gli esperti riuniti a Copenaghen temono che, per il prossimo futuro, le guerre civili possano manifestarsi con sempre più maggiore frequenza. Una delle cause di rivolte popolari la vedono nel rincaro delle materie prime. Gli esperti raccomandano l'intervento di truppe col mandato di pacificazione.

### **3. Malattie**

Nei paesi in via di sviluppo, oltre le malattie infettive quali malaria, tubercolosi e AIDS, anche le malattie cardiovascolari cominciano a preoccupare. Gli esperti raccomandano un pacchetto di interventi tra cui campagne di vaccinazione per bambini, una migliore prevenzione e cura della malaria, miglioramento dell'assistenza dei malati cardiopatici, della diagnostica e cura della tubercolosi, della prevenzione dell'AIDS, maggiori tasse sui tabacchi, una migliore formazione del personale sanitario e una migliore attrezzatura degli ospedali di base.

### **4. Formazione**

Oltre al grande numero di bambini che non frequentano alcuna scuola, gli esperti di Copenaghen si sono occupati soprattutto dell'alta quota di studenti costretti ad abbandonare la scuola: sono 14,4 milioni i ragazzi che abbandonano la loro formazione nella scuola elementare. Tra l'altro, gli esperti raccomandano di abbassare drasticamente i costi relativi alla scuola elementare, di stanziare crediti formativi e di integrare determinati programmi sanitari nell'insegnamento.

### **5. Riscaldamento globale**

Secondo il gruppo riunito a Copenaghen, il cambiamento climatico è una sfida globale che potrebbe mettere a rischio l'approvvigionamento di acqua e viveri per milioni di persone. Gli esperti sono convinti che anche con un massimo di sforzi, per esempio un drastico aumento delle tasse sulle emissioni di CO<sub>2</sub>, non sarà sufficiente ad evitare completamente le conseguenze, raccomandando perciò un'intensificazione della ricerca sulle energie alternative e una combinazione di interventi destinati all'adattamento al cambiamento climatico da una parte e di interventi destinati alla riduzione delle emissioni dall'altra.

### **6. Igiene e acqua**

Circa 1,1 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile pulita e 2,5 volte tanto non dispongono di sistemi di smaltimento delle acque reflue. Gli esperti raccomandano pertanto l'uso di filtri biologici di sabbia per fornire alle famiglie l'acqua potabile necessaria e un miglioramento dei sistemi di approvvigionamento idrico nelle aree rurali.

## 7. Sovvenzioni e barriere economiche

Secondo gli esperti, il sistema economico mondiale crea ancora molti problemi per i paesi in via di sviluppo. Ad essere problematiche sarebbero soprattutto le trattative, ormai arenate, dell'Agenda Doha dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), anche perché i paesi in via di sviluppo hanno ancora difficoltà a partecipare ai mercati dei paesi industrializzati. Gli esperti mettono in rilievo che queste difficoltà non sono di carattere economico, bensì politico. Concludere rapidamente le trattative Doha non comporta costi e promette maggiori vantaggi economici a livello mondiale. Ci sarebbero, come contropartita, benefici globali nella grandezza di 3 bilioni di dollari 2,5 dei quali a vantaggio dei paesi in via di sviluppo.

## 8. Denutrizione e fame

Stando alle informazioni date dall'UNICEF, ogni quarto bambino sotto i cinque anni è nutrito insufficientemente – almeno nella media mondiale. Denutrizione e fame causano ogni anno la morte di 5,6 milioni di bambini. Gli esperti di Copenaghen raccomandano tra l'altro una capillare distribuzione di vitamina A, zinco e sale iodato, nonché un'intensificazione della ricerca nel settore agrario e maggiore assistenza dietetico - nutrizionale.

## 9. Terrorismo

Gli esperti non vedono particolari soluzioni a questo problema, perché le azioni terroristiche non costano molto, mentre, al contrario, la lotta contro il terrorismo è costosa, richiede molto tempo e non sempre ha successo.

## 10. Donna e sviluppo

In molte parti del mondo le donne non godono ancora degli stessi diritti degli uomini. Per migliorare la situazione, gli esperti raccomandano tra l'altro una migliore formazione scolastica delle ragazze, maggiore e diffusa assistenza familiare ed erogazione di microcrediti che possano migliorare la situazione delle donne.

Alla fine delle quattro giornate di discussioni, gli esperti hanno redatto una lista che elenca i problemi e le relative soluzioni secondo le priorità attribuite in base al principio: le soluzioni migliori sono quelle che creano maggiori benefici in proporzione ai costi. La lista contiene tutti i progetti che potrebbero essere realizzati con i 75 miliardi di dollari, cioè con 18,75 miliardi annui. Così sono rimasti 13 progetti.

Interventi proposti		Costi in miliardi di dollari/anno
1.	Distribuzione ai bambini del terzo Mondo di vitamina A, zinco	0,06
2.	Realizzazione degli obiettivi dell'Agenda Doha	0,0
3.	Somministrazione ai bambini del terzo Mondo di ferro e sale iodato	0,3
4.	Istituzione di programmi di vaccinazione infantile	1,0
5.	Ricerca e sviluppo nel campo agroalimentare	0,06
6.	Campagna antielmintica a favore dei ragazzi in età scolare e assistenza nutrizionale	0,03
7.	Riduzione dei costi scolastici	5,4
8.	Migliore formazione delle ragazze	6,0
9.	Assistenza nutrizionale a livello comunale	0,8
10.	Migliore assistenza di pianificazione familiare per le donne	4,0
11.	Migliore assistenza in caso di infarti cardiologici	0,2
12.	Prevenzione/cura della malaria	0,5
13.	Identificazione e cura della tubercolosi	0,04
	<b>Totale</b>	<b>18,75</b>
14.	Ricerca e sviluppo di tecnologie che riducano le emissioni di CO2	

Per quanto riguarda il punto 13 della lista sarebbe necessario almeno un miliardo di dollari per la lotta alla tubercolosi, dicono i partecipanti al "Copenhagen Consensus", ma perché erano disponibili solo 419 milioni di dollari questa è la che è entrata nella lista – in ogni caso, meglio che niente. Il cambiamento climatico appare nella lista solo al punto 14 e quindi non gli è stato destinato nemmeno un dollaro.

Quattro anni fa, i partecipanti del "Copenhagen Consensus" avevano attribuito la massima priorità alla lotta contro l'AIDS che questa volta occupa solo il diciannovesimo posto. E' possibile che la situazione sia cambiata così rapidamente? La questione fondamentale è però un'altra. In quale misura gli interventi proposti e soprattutto i costi a essi attribuiti sono realistici? Inoltre rimangono aperte le questioni istituzionali: come gli aiuti possono raggiungere effettivamente i bisognosi del Terzo Mondo?

Indubbiamente, il "Copenhagen Consensus" ha di certo qualcosa di positivo: serve a riflettere meglio sugli aiuti destinati al Terzo Mondo e sulle priorità che dovrebbero avere. Lomborg e i suoi illustri economisti possono errare, ma anche i soliti politici che fissano l'ammontare di questi aiuti possono farlo.